

# Unioni civili, al passo con l'Europa

● La riforma arriverà in aula al Senato il prossimo 26 gennaio. ● Si parte dal testo Cirinnà osteggiato dal Ncd e da una parte dei cattolici Pd. Scalfarotto: ma indietro non si torna

## Adriana Comaschi

In teoria, la strada verso l'approvazione delle Unioni civili - richiamate ieri dal premier Renzi tra gli impegni a cui ora guarderà il governo - è tracciata. C'è una data, quella del 26 gennaio, quando il disegno di legge a firma della senatrice Pd Monica Cirinnà arriverà in aula al Senato. E ci sono diversi segnali a ricordare l'urgenza del provvedimento. Ma altrettanti sono quelli di contrarietà lanciati anche dal partner di governo Ncd, a un testo che pure - ricorda il sottosegretario alle Riforme Ivan Scalfarotto - rimane «estremamente prudente, rispetto alle misure adottate non solo dagli altri paesi Ue aderenti al Pse ma pure rispetto al matrimonio ugualitario, adottato dai conservatori inglesi di David Cameron».

## Il contesto europeo

Perché questo andrebbe anzitutto precisato: il traguardo a cui punta l'esecutivo deve sanare un forte ritardo dell'Italia, che su questo punto è già stata sanzionata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo - ricapitola ancora il sottosegretario -, per tacere del doppio monito espresso dalla Corte Costituzionale al Parlamento perché provveda a sanare un vero vuoto legislativo. Dopo che la Grecia ha detto sì alle Unioni civili, qualche giorno fa, il nostro Paese rimane infatti uno dei soli otto dell'Unione europea a non prevedere alcun tipo di legislazione a tutela delle coppie/famiglie omosessuali, e l'unico nell'Europa occidentale. «Il tempo mi pare abbondantemente maturo, in Parlamento come nel Paese», ammonisce dunque Scalfarotto. Per approvare un testo che comunque risulta «tra i più prudenti, se guardiamo ai paesi occidentali», insomma alle nazioni con cui ci confrontiamo abitualmente riguardo a tutti

gli altri parametri, da quello economico a quello sociale. Un ragionamento affrontato guardando agli alleati di governo, ma anche a tutti coloro che ancora contestano alcuni punti del ddl, a cominciare dall'articolo 5 sulla stepchild adoption, ovvero la possibilità di adozione del figlio/a del partner in una coppia omosessuale, mutuato dal modello tedesco.

Scalfarotto peraltro non vuole prendere in considerazione l'ipotesi che accanto a esponenti del centrodestra come Carlo Giovanardi possano mettersi di traverso anche cattolici Pd. «Diciamo che se una parte del partito dovesse esprimere dei dubbi - avverte dunque il sottosegretario -, su un testo che oltretutto ha i requisiti minimi essenziali per sanare la violazione accertata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, ebbene ricordo loro che il 70% degli elettori delle primarie che ha votato Renzi si è riconosciuto nella piattaforma che prevedeva appunto le unioni civili e la stepchild adoption». Quanto al restante 30%, «la proposta di Cuperlo o quella di Civati indicavano addirittura il matrimonio ugualitario». Dunque una soluzione ancora più avanzata, peraltro adottata in paesi cattolici come Spagna e Portogallo. Un'opzione, quella del matrimonio ugualitario, che comprende anche l'adozione piena o legittimante, ben oltre dunque i confini disegnati dalla stepchild adoption.

## Il voto in aula

Può essere di buon auspicio pensare che le grandi riforme sui diritti civili del passato sono state approvate

**Le grandi riforme sono state adottate con maggioranze più ampie o diverse**

con maggioranze più ampie o diverse da quella di governo, vedi la possibilità di divorziare o la legalizzazione dell'aborto. E che dunque, sul fronte delle unioni civili si aspetta il voto favorevole anche di ampi settori laici del centrodestra, nonché del Movimento 5 stelle. Quasi certamente si andrà al voto segreto (il regolamento di palazzo Madama lo prevede se richiesto da una ventina di senatori), giusto per fare chiarezza allora Scalfarotto si augura che «il Pd prenda una posizione chiara sul tema, in una direzione ad hoc o in una riunione della capigruppo». E sempre a scanso di equivoci, il sottosegretario prova a ricondurre sui giusti binari un dibattito che negli ultimi tempi ha animato mezzi di informazione e social network, puntando il dito contro la Gestazione per altri (Gpa).

«Si fa confusione, la Gpa è regolamentata dalla legge 40 che in Italia la vieta - precisa allora Scalfarotto -, l'approvazione del ddl Cirinnà non inciderebbe in alcun modo su questa pratica, non incoraggia insomma l'adozione dei bambini nati da Gpa perché questa, quando la Gpa è effettuata all'estero, è già prevista. Il nostro obiettivo è dunque di tenere conto non di pratiche future, ma delle migliaia di figli di coppie omosessuali che già esistono in Italia e che dovrebbero avere i diritti di tutti gli altri bambini. Abbiamo già smesso di distinguere tra figli di coppie sposate e non, ora dobbiamo smettere di far pagare ai bambini il modo in cui sono stati concepiti, di trattarli cioè in modo diverso a secondo dei comportamenti dei loro genitori che magari qualcuno disapprova».

**Richiami al Parlamento sono stati espressi dalla Consulta e dalla Ue**



**I registri delle Unioni civili.**  
Molti Comuni si sono dotati di questo strumento.  
FOTO: ANSA

